

MI
TO

Settembre
Musica

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2014
Ottava edizione

Torino
Teatro Regio

Budapest Festival Orchestra
Iván Fischer direttore
Roman Trekel baritono

Giovedì 04.IX.2014
ore 21

Brahms
Schubert
Mahler
Josef Strauss
Johann Strauss figlio
Dvořák
Kodály

Presenting Partner

INTESA  SANPAOLO



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

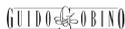
CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



FAZIOLI



IGPDecaux
comunicazione esterna

THE WESTIN
PALACE
MILAN



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009614
www.fsc.org



European
Festival
Association
www.efa-sef.eu
Member dell'Associazione
Europea dei Festival

Johannes Brahms

(1833-1897)

Danze ungheresi WoO 1 (trascrizioni di Iván Fischer)

n. 14 in re minore – *Un poco andante*

n. 7 in fa maggiore – *Allegretto*

n. 6 in re bemolle maggiore – *Vivace*

Franz Schubert

(1797-1828)

Sinfonia n. 8 in si minore D. 759 “Incompiuta”

Allegro moderato

Andante con moto

Gustav Mahler

(1860-1911)

Da *Des Knaben Wunderhorn*:

Wo die schönen Trompeten blasen

Der Tambourgesell

Josef Strauss

(1827-1870)

Sphärenklänge (Armonie celesti), valzer op. 235

Johann Strauss figlio

(1825-1899)

Vergnügungszug (Treno dei divertimenti), polka op. 281

Antonín Dvořák

(1841-1904)

Leggenda op. 59 n. 10 – *Andante*

Johann Strauss figlio

An der schönen blauen Donau (Sul bel Danubio blu), valzer op. 314

Banditen-Galopp (Galop dei banditi) op. 378

Zoltán Kodály

(1882-1967)

Galántai táncok (Danze di Galánta)

Budapest Festival Orchestra

Iván Fischer, direttore

Roman Trekel, baritono

Si ringrazia

ilCatering.net

Wo die schönen Trompeten blasen

Wer ist denn draußen und wer klopft an,
Der mich so leise, so leise wecken kann?
Das ist der Herzallerliebste dein,
Steh' auf und laß mich zu dir ein!
Was soll ich hier nun länger steh'n?
Ich seh' die Morgenröt aufgeh'n,
Die Morgenröt, zwei helle Stern'.
Bei meinem Schatz, da wär' ich gern',
Bei meinem Herzallerliebsten.
Das Mädchen stand auf und ließ ihn ein;
Sie heißt ihn auch willkommen sein.
Willkommen, lieber Knabe mein,
So lang hast du gestanden!
Sie reicht ihm auch die schneeweiße Hand.
Von ferne sang die Nachtigall,
Das Mädchen fing zu weinen an.
Ach weine nicht, du Liebste mein,
Auf's Jahr sollst du mein Eigen sein.
Mein Eigen sollst du werden gewiß,
Wie's Keine sonst auf Erden ist.
O Lieb auf grüner Erden.
Ich zieh' in Krieg auf grüne Heid',
Die grüne Heide, die ist so weit.
Allwo dort die schönen Trompeten blasen,
Da ist mein Haus, von grünem Rasen.

Der Tambourgesell

Ich armer Tambourgesell,
Man führt mich aus dem Gwölb,
Wär ich ein Tambour blieben,
Dürft ich nicht gefangen liegen.
O Galgen, du hohes Haus,
Du siehst so furchtbar aus,
Ich schau dich nicht mehr an,
Weil i weiß, daß i g'hör dran.
Wenn Soldaten vorbeimarschieren,
Bei mir nicht einquartieren.
Wenn sie fragen, wer i g'wesen bin:
Tambour von der Leibkompanie.
Gute Nacht, ihr Marmelstein,
Ihr Berg und Hügelein.
Gute Nacht, ihr Offizier,
Korporal und Musketier.
Gute Nacht! Ihr Offizier,
Korporal und Grenadier!
Ich schrei mit lauter Stimm,
Von euch ich Urlaub nimm.
Gute Nacht! Gute Nacht!

Dove squillano le belle trombe

Chi c'è fuori e chi bussa,
che può svegliarmi così dolcemente?
Questo è il tuo caro, il tuo amore,
alzati e fammi entrare da te!
Perché dovrei stare ancora qui fuori?
Vedo l'alba che spunta,
l'alba, due chiare stelle.
Vorrei essere dal mio tesoro,
da chi mi è più cara al mondo.
La fanciulla si alzò e lo fece entrare;
gli diede anche il benvenuto.
Benvenuto, mio caro ragazzo,
quanto hai aspettato!
Lei gli porge anche la mano candida.
Da lontano cantava l'usignolo;
la fanciulla cominciò a piangere.
No, non piangere, amore mio,
fra un anno sarai mia.
Sarai mia, certamente,
quanto nessuna è mai stata sulla terra.
O amore sulla terra verde.
Io vado in guerra sulla verde landa,
la verde landa che è tanto lontana.
Dovunque squillino le belle trombe,
là è la mia casa, un prato verde.

Il tamburino

Io povero tamburino,
mi portano fuori dal carcere,
se fossi rimasto tamburino,
non potrei essere prigioniero.
O patibolo, alta dimora,
quanto è tremendo guardarti.
Non ti guardo più,
perché so che ti appartengo.
Quando i soldati passano marciando,
non hanno alloggio con me.
Quando domandano chi sono stato:
tamburino della guardia del corpo.
Buona notte, a voi blocchi di marmo,
a voi montagne e colline.
Buona notte a voi, ufficiali,
caporali e moschettieri.
Buona notte a voi, ufficiali,
caporali e granatieri!
Io grido forte e chiaro,
da voi prendo una licenza.
Buona notte! Buona notte!

Il bel Danubio blu, fiume della Mitteleuropa

Affratellati da un imponente carico di memorie musicali, il Reno e il Danubio alimentano una disputa dettata unicamente dall'epica. Nel XIII secolo, il *Nibelungenlied*, il poema che narra le vicende di Sigfrido alla corte dei Burgundi, di sua moglie Crimilde e della vendetta di questa sino allo sterminio dell'intera dinastia ad opera degli Unni, fa del Reno e del Danubio i due fiumi rivali. Il primo è Sigfrido, la purezza germanica, la fierezza nibelungica alla quale attingerà Wagner seicento anni dopo per la sua potente saga in musica; il secondo è l'Ungheria, il regno di Attila, la terra ostile: attraversando il Danubio, le ondine profetizzano la strage dei Burgundi.

Il Reno e il Danubio sono rispettivamente la Germania e la Mitteleuropa; citando Claudio Magris «il mitico custode della stirpe» rispetto al «nastro che attraversa e cinge, come l'Oceano cingeva il mondo greco, l'Austria asburgica». Perché il Danubio è il fiume di Vienna, di Bratislava, di Budapest, di Belgrado, della Dacia, «la Mitteleuropa tedesca-magiara-slava-romanza-ebraica», scrive ancora Magris, «un'ecumene "hinternazionale", un mondo dietro le nazioni».

Hölderlin lo chiamava il fiume della melodia, convinto che sulle sue rive, da qualche parte, si nascondessero gli dèi. Nel 1867 Johann Strauss figlio musicò in suo nome una serie di cinque valzer cantati, commissionatigli dalla prestigiosa associazione corale maschile viennese Wiener Männergesang-Verein. L'origine del titolo *An der schönen blauen Donau* resta incerta; i versi originali del poeta ufficiale dell'associazione, Josef Weyl (1821-1895), di professione funzionario di polizia e amico d'infanzia del compositore, non recavano infatti alcun riferimento al Danubio. Se la stampa e il pubblico festeggiarono immediatamente la musica di Strauss, in molti espressero riserve sul testo cantato, sicché nel 1890 il poeta Franz von Gernerth diede nuovi versi alla melodia. Ecco il bel Danubio blu, il fiume dell'ecumenismo laico, della fratellanza e della pace tra i popoli, il fiume che nasce a occidente e cerca il mare lungo la sua scia d'argento. Impossibile fermarne le onde danzanti alla sola Vienna. Il fiume scorre verso oriente, mescolando la civiltà tedesca ad altre civiltà, attraverso infinite «meticce metamorfosi» (Magris).

L'oriente è l'orizzonte dei romantici, non a caso Alphonse de Lamartine, Gerard de Nerval, Gustave Flaubert e Victor Hugo hanno raccontato nelle lettere il loro *Voyage en Orient*. In musica è stato Franz Schubert a dedicare al viandante, emblematica metafora dell'intellettuale romantico, una fantasia per pianoforte, detta appunto "Wanderer".

Proviamo allora a imbarcarci sulle acque del Danubio per un viaggio lungo quanto il concerto. La navigazione asburgica verso oriente comincia cronologicamente proprio da Schubert a Vienna. L'anno è il 1822, data nella quale il compositore austriaco lavorò alla Sinfonia n. 8 in si minore, rimasta, come dice il suo soprannome, "Incompiuta". Quel 1822 è legato al Romanticismo europeo da una serie di incredibili coincidenze storiche. Nel raggio di pochissimi anni si sarebbe spenta l'intera seconda generazione di poeti romantici inglesi: sempre nel 1822 Percy Bysshe Shelley annegava al largo delle coste di Livorno, un anno dopo la morte di John Keats a Roma e due anni prima della tragica ma eroica fine di Lord Byron in Grecia, ennesima vittima della fascinazione dell'oriente classico.

Il cuore dell'impero asburgico è la Vienna imperiale, regina di valzer, galop e polche. I loro riti celebrano il lusso e il fasto di corte e in quest'ambito i fratelli Johann figlio e Josef Strauss non hanno rivali. A margine della capitale però, la provincia è molto estesa e non meno significativa. Lo rivela l'interesse di un teutonico autentico qual è Johannes Brahms verso le danze popolari della vicina Ungheria. Al pari di Liszt, Brahms avviò un lavoro approfondito sulla musica tradizionale ungherese e, coerente con quest'interesse, sostenne il giovane musicista divenuto in qualche misura suo discepolo, il ceco Antonín Dvořák. Sull'onda del successo delle *Danze ungheresi* di Brahms, Dvořák fu incoraggiato dall'editore Simrock a comporre due serie di *Danze slave* di otto brani ciascuna. Nell'intervallo tra i due libri, Dvořák lavorò a dieci *Leggende* (op. 59, 1881) che esaltano il senso del fantastico in una successione di miniature diremmo quasi schubertiane, ma dal titolo ambizioso.

La punta orientale di questo viaggio danubiano è Galánta, cittadina oggi slovacca, un tempo ungherese, vicina ai Carpazi, nella quale Zoltán Kodály, giunto fanciullo per trascorrere le vacanze, ascoltò per la prima volta la musica sinfonica eseguita da un gruppo di zingari. Le *Danze di Galánta* (1933) di Kodály rappresentano non solo una meta da annotare sulla cartina, ma il segno macroscopico dell'eterogeneità dei mondi culturali della Mitteleuropa, fraternamente uniti intorno al letto di un fiume.

È significativo che emotivamente il viaggio si concluda a Vienna, con due meravigliosi Lieder di Gustav Mahler, tratti dalla raccolta del *Wunderhorn*. L'antologia romantica di canti popolari tedeschi fu curata dai giovanissimi poeti Achim von Arnim e Clemens Brentano, tra il 1806 e il 1808, al ritorno da una traversata del Reno, tra le città di Francoforte e Coblenza. I due Lieder inseriti

nel programma del concerto sono acute premonizioni di guerra e di sterminio. *Wo die schönen Trompeten blasen* (1898) è il saluto, forse estremo, e per questo tenero e malinconico, del soldato alla sua amata, un canto intimo, dolcissimo e commovente, immerso – come scrisse Bruno Walter – «nell'elemento notturno della natura mahleriana», in «quel suo regno interiore dove il sole non sorge mai». *Der Tambourgesell* (1905) è l'addio ultimo del condannato, una marcia funebre di clarinetto basso, controfagotto e tuba, mentre gli archi sono presenti solo con i violoncelli e i contrabbassi.

La Grande Guerra non si sarebbe fatta attendere a lungo. Mahler sentiva che l'unità della Mitteleuropa danubiana sarebbe stata frantumata per sempre, e la pacifica convivenza di tanti popoli diversi compromessa. La natura meticcia della musica di Mahler è un atto di profetica resistenza contro la distruzione di ogni disuguaglianza. Ecco perché, ma è forse solo un caso, nel *Wunderhorn* il Reno e il Danubio paiono l'uno la spalla dell'altro.

Fiorella Sassanelli

Fondata nel 1983 da Iván Fischer e Zoltán Kocsis con lo scopo di offrire a Budapest un'orchestra sinfonica di livello internazionale, oggi la **Budapest Festival Orchestra** non è soltanto il fulcro della vita musicale della capitale ungherese, ma è anche apprezzata ospite dei maggiori centri musicali del mondo. Tra le numerose figure di rilievo internazionale che hanno collaborato con la formazione si ricordano Sir Georg Solti (che ne è stato direttore onorario fino alla morte), Yehudi Menuhin, Pinchas Zukerman, Gidon Kremer, Radu Lupu, Sándor Végh, András Schiff, Richard Goode. L'Orchestra è ospite regolare dei principali centri internazionali, quali Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, e dei più prestigiosi festival. Attiva anche in ambito operistico, ha preso parte a produzioni di successo tra cui *Il flauto magico* (Budapest), *Così fan tutte* (Atene), *Idomeneo* (Budapest/Atene), *Orfeo ed Euridice* (Budapest/Bruxelles), *Il turco in Italia* (Parigi). Meritano inoltre menzione il ciclo dedicato a Bartók nel cinquantesimo anniversario della morte, il ciclo integrale delle Sinfonie di Gustav Mahler e un ciclo Liszt-Wagner. L'Orchestra dedica particolare attenzione alla musica contemporanea commissionando regolarmente nuovi lavori; è stata protagonista di numerose prime esecuzioni di opere di autori quali Kurtág, Schönberg, Holliger, Tihanyi, Doráti, Copland e Adams. Ha ottenuto numerosi importanti riconoscimenti. Nel 2008, una rinomata giuria internazionale di critici l'ha votata quale nona migliore orchestra al mondo, precedendo celebri compagini quali New York Philharmonic e Boston Philharmonic. Il «New York Magazine» ha definito le sue *Nozze di Figaro* il migliore evento musicale di New York del 2013. Le sue registrazioni discografiche hanno vinto due Gramophone Award e la sua registrazione della Prima Sinfonia di Mahler è stata nominata per il Grammy Award 2013.

Iván Fischer è fondatore e direttore musicale della Budapest Festival Orchestra; è inoltre direttore musicale della Konzerthaus e della Konzerthausorchester di Berlino. Di recente è stato anche attivo come compositore: i suoi lavori sono stati eseguiti negli Stati Uniti, in Olanda, Belgio, Ungheria, Germania e Austria. Ha inoltre diretto con successo una serie di produzioni operistiche, tra cui un ciclo dedicato a Mozart a Budapest e a New York.

La sua più che trentennale collaborazione con la Budapest Festival Orchestra costituisce uno dei massimi successi nel panorama della musica classica. Intensi tour internazionali e una serie di acclamate registrazioni discografiche per Philips Classics e Channel Classics hanno contribuito alla sua reputazione come uno dei massimi direttori d'orchestra. È direttore ospite delle migliori orchestre del mondo, come i Berliner Philharmoniker,

con oltre dieci collaborazioni; ogni anno conduce programmi per due settimane con la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam e dirige le principali orchestre degli Stati Uniti, incluse la New York Philharmonic e la Cleveland Orchestra.

Già direttore musicale della Kent Opera e dell'Opera di Lione e direttore principale della National Symphony Orchestra di Washington, le sue numerose registrazioni discografiche hanno vinto i premi internazionali di maggior prestigio.

Ha studiato pianoforte, violino, violoncello e composizione a Budapest e direzione d'orchestra con Hans Swarowsky a Vienna. Ha fondato a Budapest un festival estivo di musica barocca e il Budapest Mahlerfest, che è anche un'occasione per commissionare e presentare nuove opere di autori contemporanei.

Fondatore della Società Mahler ungherese, è Patron of the British Kodály Academy. Ha ricevuto una medaglia d'oro dal presidente della Repubblica d'Ungheria e il Crystal Award dal World Economic Forum per i servizi resi nell'ambito delle relazioni culturali internazionali. È stato insignito dal governo francese dell'ordine di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres e nel 2006 ha ricevuto dal governo ungherese il Premio Kossuth, la massima onorificenza artistica nazionale. Cittadino Onorario di Budapest, nel 2011 ha ricevuto il Royal Philharmonic Award e il Premio Ovatie in Olanda. Nel 2013 è stato nominato Membro Onorario della Royal Academy of Music di Londra.

Roman Trekel ha compiuto gli studi musicali a Berlino e nella stessa città ha iniziato la sua carriera presso la Staatsoper, imponendosi subito come uno dei cantanti principali della compagnia. Il suo repertorio comprende ruoli come Wolfram nel *Tannhäuser*, il Marchese di Posa nel *Don Carlo*, il Conte nelle *Nozze di Figaro*, Don Alfonso in *Così fan tutte*, Kurwenal nel *Tristano e Isotta*, Amfortas nel *Parsifal*, i ruoli del titolo in *Faust* e *Wozzeck*. Roman Trekel si è esibito in tutte le sale più prestigiose di Europa e Giappone, come Teatro alla Scala, Royal Opera House di Londra, Staatsoper di Dresda, Amburgo e Monaco di Baviera, Nederlandse Opera di Amsterdam, Opera di Zurigo, Teatro Nazionale di Tokyo, Festival di Bayreuth e Salisburgo. Come liederista e in recital ha collaborato con Berliner Philharmoniker, Chicago Symphony Orchestra, Cleveland Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, sotto la bacchetta di insigni direttori del calibro di Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Fabio Luisi, Zubin Mehta, Kent Nagano, Simon Rattle, Christian Thielemann. Fra le sue numerose incisioni discografiche, citiamo i cicli liederistici *Dichterliebe*, *Winterreise* e *Die schöne Müllerin*, due edizioni di *Tannhäuser* diretto rispettivamente da Philippe Jordan e Franz Welser-Möst, *Lohengrin* diretto da Kent Nagano e *Le nozze di Figaro* diretto da Daniel Barenboim.

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



MILANO 2015

www.intesasanpaolo.com

Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA